



Il libro di Prenci

### L'intervista

Ahmet Prenci

«Con i miei noir  
racconto  
il dolore albanese»

SIMONE CORAMI a pag. 4



Ahmet Prenci e la copertina del suo ultimo romanzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55

**L'INTERVISTA** Dialogo con Ahmet Prenci, il "Don Winslow dei Balcani"

# «Con i miei noir racconto l'inverno triste di Tirana e la sofferenza dell'Albania»

*Il giallista albanese, pubblicato da Rubbettino, sarà domani a Cosenza per presentare il suo ultimo lavoro*

di SIMONE CORAMI

Il noir sta diventando il genere più usato per raccontare la realtà e anche dall'Albania arriva una voce importante che conferma questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Fran-

co, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parla-

voce importante che conferma

questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrova intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Alička e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

**una riflessione più ampia sulle memorie collettive negate?**

«Credo che nulla realizza e custodisce la memoria di un'epoca meglio della letteratura. Essa ha la capacità unica di trasformare il fatto in esperienza e l'evento in memoria viva. La letteratura albanese vanta autori eccellenti e opere importanti che hanno affrontato con dignità i periodi più difficili della nostra storia. Come lettore e appassionato di letteratura, nutro un grande rispetto per questa tradizione. Tuttavia, poiché la mia vita professionale è stata strettamente legata alle istituzioni di applicazione della legge, ho sentito il bisogno di scrivere proprio di questi temi, di quei territori in cui legge, crimine, silenzio e compromesso si scontrano quotidianamente. In Albania non sono molti coloro che affrontano direttamente questi temi, forse anche a causa della difficoltà o del rischio che essi comportano. In questo senso, posso dire di essere favorito dalla mia esperienza, che mi ha dato accesso a realtà spesso invisibili alla letteratura. La mia sfida è stata e rimane quella di non ripetere quanto già trattato, ma di portare verità che, pur essendo reali, spesso superano ogni immaginazione letteraria, soprattutto nel campo della criminalità durante questo lungo periodo di transizione albanese».

**L'ambiente in cui si svolge il romanzo è una città descritta come "soffocata dall'inverno e dalla corruzione". Si avverte che non è un semplice sfondo, ma ha una sua essenza, quasi come un protagonista. Quanto sono presenti Tirana e l'Albania di oggi nel romanzo?**

«La città soffocata dall'inverno e dalla corruzione è, in sostanza, lo specchio di una condizione morale e sociale. L'inverno non è solo una stagione, né la corruzione solo un fenomeno. Entrambi si trasformano in linguaggio narrativo per trasmettere una sensazione di stallo, stanchezza e attesa infinita. Anche se questa atmosfera può apparire cupa o disperata, essa è voluta. Ho voluto mostrare come questa realtà inietti paura, frustrazione e disillusione nella vita quotidiana dell'individuo. In questo senso, Tirana e l'Albania di oggi sono presenti non solo geograficamente, ma anche emotivamente e moralmente, come un protagonista silenzioso che influenza, limi-

ta e spesso determina il destino dei personaggi».

**Oggi sono gli scrittori utilizzano il noir per raccontare la realtà: Don Winslow, James El-Iroy; in Italia Carofigli e Lucarelli; in America Latina Paco Ignacio Taibo II. Qual è il fascino di questo genere per lei?**

«Per me, la letteratura è più dolore e inquietudine che felicità e quiete. Scrivo di ciò che mi fa più male, di ciò che mi colpisce direttamente al cuore. Il noir mi offre il linguaggio giusto per affrontare e descrivere questa realtà, perché è un genere che non abbellisce, non perdonava e non elude la responsabilità morale. In fondo, spesso siamo solo testimoni o attori periferici di ciò che accade. Le campane non suonano per noi, ma per coloro che tengono in mano i destini del Paese. Gli autori che hai citato, ciascuno con la propria voce potente, hanno riflesso le realtà oscure dei loro Paesi, concentrando non solo sul crimine, ma sulla giustizia, sulla violenza, sull'ingiustizia sociale, sulla coscienza morale e sull'oscurità del potere politico».

**Nel contesto del tuo lavoro nella polizia, hai sviluppato una straordinaria capacità di osservare il comportamento umano, i meccanismi del potere e la psicologia della colpa. La scrittura è una continuazione della tua attività investigativa, ma in un'altra forma?**

«Oggi mi trovo in una fase diversa. Da anni non svolgo più il lavoro allarmante e quotidiano della polizia. Sono più sereno e ho più tempo da dedicare alla letteratura. Questo mi ha condotto naturalmente a una fase meditativa e riflessiva, in cui la distanza dagli eventi mi consente di osservarli con maggiore chiarezza. Il processo letterario, per me, è una battaglia continua con me stesso

e con i fenomeni che affronto. La scrittura è una continuazione di quel percorso, ma in un'altra forma. Non è più un'indagine procedurale, bensì un'indagine della coscienza. È una liberazione personale e un modo per dare senso a ciò che ho vissuto e al cammino che ho percorso».

Martin Guri  
un Pm  
sul confine  
tra reale  
e immaginario

La città  
specchio di  
una condizione  
morale  
e sociale

Domani  
l'autore  
sarà  
alla libreria  
Feltrinelli

«La scrittura  
non è indagine  
procedurale  
ma indagine  
della coscienza»



Piazza Skanderberg, nel centro di Tirana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55



**TAJANI: «GOVERNO ASSENTE? FALSO. SIAMO IMPEGNATI A RIDIRESTARE»**

**Il monito di Dominijanni**

**«Con i miei occhi racconto l'inverno triste di Tirana e la sofferenza dell'Albania»**